

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

6.6.2005

B6-0374/2005

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di dichiarazioni del Consiglio e della Commissione
a norma dell'articolo 103, paragrafo 2, del regolamento
da Armin Laschet
a nome del gruppo PPE-DE
sull'Uzbekistan

Risoluzione del Parlamento europeo sull'Uzbekistan

Il Parlamento europeo,

- visto l'Accordo di partenariato e di cooperazione (APC) con l'Uzbekistan,
 - visto il documento strategico della Commissione per l'Asia centrale 2002-2006,
 - viste le conclusioni della sessione del Consiglio "Affari generali e Relazioni esterne" del 23-24 maggio 2005 sull'Uzbekistan,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sul Kirghizistan e l'Asia centrale,
 - visto l'articolo 103, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che il 13 maggio sono scoppiati disordini ad Andijan, la quarta città dell'Uzbekistan, quando un gruppo di insorti armati si è impossessato di un carcere locale e della sede del governo, mentre migliaia di persone scendevano in strada a dimostrare,
- B. considerando che, secondo quanto riferito da gruppi attivi nel settore dei diritti dell'uomo e dai partiti politici dell'opposizione, circa 500 persone sono rimaste uccise quando le forze di sicurezza uzbeke hanno sparato sulla folla, mentre il Presidente dell'Uzbekistan Islam Karimov ha attribuito la responsabilità delle violenze a gruppi islamici, negando che le forze di sicurezza avessero aperto il fuoco su civili disarmati e riducendo il bilancio delle vittime a 169, la maggior parte delle quali "terroristi dell'estremismo islamico",
- C. considerando che il 18 maggio le Nazioni Unite hanno chiesto che fossa effettuata un'inchiesta indipendente sulle presunte uccisioni di massa, per fare luce sulle contraddizioni tra i resoconti forniti dal governo e quelli forniti dall'opposizione in merito agli scontri a fuoco, sottolineando che l'Uzbekistan rischia l'isolamento internazionale e la sospensione degli aiuti se non autorizza un'inchiesta esauriente,
- D. considerando che il 20 maggio il Presidente dell'Uzbekistan Islam Karimov ha respinto la richiesta delle Nazioni Unite di effettuare un'inchiesta internazionale, affermando che le autorità uzbeke avrebbero svolto le loro proprie indagini,
- E. considerando che, quasi tre settimane dopo i disordini, gli abitanti di Andijan temono ancora le rappresaglie del governo per aver parlato di quanto avvenuto, e che la città resta essenzialmente chiusa ai giornalisti e agli ispettori incaricati di valutare la situazione dei diritti dell'uomo, mentre il governo ha dato istruzioni ai mezzi di comunicazione uzbeci su come coprire gli avvenimenti connessi con le violenze e ha bloccato l'accesso ad un numero crescente di siti Internet di mass media stranieri,
- F. considerando che il governo uzbeke ha vecchi precedenti di torture, maltrattamenti e violazioni gravi dei diritti dell'uomo ai danni di detenuti, nonché di trattamenti duri nei confronti di attivisti dei diritti dell'uomo e oppositori politici,

- G. considerando che il Presidente uzbeko Islam Karimov giustifica il suo regime energetico sostenendo che i fondamentalisti islamici radicali della Valle di Ferghana vogliono rovesciare il suo governo ed istituire un califfato islamico in Asia centrale,
- H. considerando che l'Uzbekistan è un alleato degli Stati Uniti nella guerra contro il terrore e che mette la sua base aerea di Khanabad a disposizione dell'esercito statunitense, il quale la utilizza come base provvisoria per le sue operazioni nel vicino Afghanistan,
1. esprime profondo rammarico per la spaventosa perdita di vite umane causata dalle violenze del 13 maggio ad Andijan e la propria solidarietà alla popolazione che le ha subite, invitando le autorità uzbeke ad agire con moderazione onde evitare ulteriori vittime;
 2. sollecita il governo uzbeko a rispettare gli impegni presi a livello internazionale a favore della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti dell'uomo, e a riconsiderare quindi il suo rifiuto categorico di consentire lo svolgimento di un'inchiesta internazionale indipendente su quanto avvenuto;
 3. sottolinea che, continuando a rifiutare un'inchiesta internazionale, il governo uzbeko viene meno ai suoi obblighi più fondamentali connessi con la clausola sui diritti dell'uomo e la democrazia contenuta nell'APC;
 4. sollecita il Consiglio e la Commissione a sospendere l'APC con l'Uzbekistan qualora il governo di tale paese non dovesse acconsentire allo svolgimento di un'inchiesta internazionale indipendente, facendo valere la clausola sui diritti dell'uomo e la democrazia contenuta nell'Accordo;
 5. sottolinea che la commissione di inchiesta dovrebbe essere predisposta dall'Ufficio dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani e composta da esperti internazionali aventi esperienza nel condurre indagini e nel raccogliere prove, e che dovrebbe essere incaricata di individuare gli autori delle violenze, e di determinare così il ruolo delle autorità nell'uccisione di civili disarmati; che deve esserle garantito un accesso pieno e incontrastato a tutte le parti della città di Andijan, e che ciò dovrebbe rientrare fra i requisiti dell'Unione europea per revocare, o non richiedere, la sospensione dell'APC;
 6. sollecita il Consiglio e la Commissione a fornire un'assistenza umanitaria in stretta cooperazione con le agenzie delle Nazioni Unite e altre organizzazioni internazionali, e invita le autorità uzbeke a consentire che detta assistenza possa accedere immediatamente alla regione;
 7. invita l'amministrazione statunitense a sospendere i suoi negoziati con il governo uzbeko riguardo ad un accordo formale e di lungo termine che consentirebbe agli Stati Uniti di mantenere la loro base militare nel paese e che comporterebbe per il governo uzbeko considerevoli vantaggi finanziari, nonché a prendere in esame altre alternative nella regione; sollecita il Consiglio e la Commissione a sollevare tale punto in occasione del prossimo Vertice UE-USA;
 8. sollecita il Consiglio e la Commissione, in attesa che abbia luogo un'inchiesta indipendente sulle violenze, a prendere in considerazione l'imposizione di un embargo

sulle armi, analogo a quello che fu imposto alla Cina in seguito alla repressione militare operata dalle forze di sicurezza governative cinesi nel 1989 in piazza Tienanmen;

9. sollecita la NATO a sospendere la partecipazione dell'Uzbekistan al programma di Partenariato per la pace e invita gli Stati membri di detta organizzazione a revocare il loro sostegno alle forze armate uzbeke, in assenza di un'inchiesta internazionale;
10. sottolinea l'importanza che riveste il fatto di affrontare le cause più profonde dell'instabilità nella regione e sollecita le autorità uzbeke ad intraprendere riforme interne, che sono essenziali per lo sviluppo economico e per il raggiungimento della democrazia e della stabilità nel paese; invita il Consiglio e la Commissione a sostenere dette riforme con efficacia e in stretto coordinamento con altri attori internazionali interessati;
11. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché al Presidente, al governo e al parlamento dell'Uzbekistan, al Segretario generale delle Nazioni Unite, all'OSCE e ai governi di Cina, Russia e Stati Uniti.